



COMUNE DI CREAZZO

PROVINCIA DI VICENZA

Nr. di Prot. _____

ORIGINALE
Deliberazione nr. 49 del 17-05-016

Verbale di Deliberazione del Consiglio Comunale

Seduta Ordinaria - Convocazione Prima - Seduta Pubblica

OGGETTO: PRESA D'ATTO DEL PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME BRENTA - BACCHIGLIONE (PAI), AGGIORNATO CON DECRETO SEGRETARIALE N. 46 DEL 5 AGOSTO 2014.

L'anno duemilasedici addì diciassette del mese di maggio alle ore 20:30, nella residenza Municipale, previa convocazione individuale effettuata nei modi e termini di legge, si è riunito il Consiglio Comunale. Assume la presidenza il Sig. GIACOMIN STEFANO.

Eseguito l'appello risultano

Nominativi			
GIACOMIN STEFANO	P	CALEARO FEDERICO BRUNO	P
MARESCA CARMELA	P	DIDONI MANUELA	P
SERRAINO GIUSEPPE	P	CELEGATO CHIARA	P
PICCOLI TERESA	P	BOSCO ROBERTO	P
CATTANI MASSIMILIANO	P	RIGONI VERONICA	A
MATTIELLO LORENZO	A	CATTELAN VALENTINO	A
CORATO PIERLUIGI	P	BEDIN ALESSANDRO	A
ZAUPA ROBERTA	P	ZANETTI LORETTA	P
SANTACA' SEVERINO	P		

ASSESSORI ESTERNI:

GENTILIN DANIELA

A

Partecipa alla seduta il Sig. TORNAMBE' FRANCESCO Segretario Comunale

Il presidente Sig. GIACOMIN STEFANO nella sua veste di SINDACO riconosciuta legale l'adunanza dichiara aperta la seduta e, invita il Consiglio a discutere e deliberare sull'oggetto sopra indicato posto all'ordine del giorno.

Relazione al Sindaco:

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) pur con varie denominazioni, fissa le proprie radici nella legge quadro sulla difesa del suolo n. 183 del 18 maggio 1989 - *Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*, ora confluita nel codice ambientale D.Lgs. 152/2006, ancor prima che nella legislazione cosiddetta emergenziale intervenuta ad opera, in particolare del D.L. 180/1998 - *Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania* e del D.L. 279/2000 - *Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di Protezione Civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000*, e relative leggi di conversione.

Nell'arco del decennio successivo all'emanazione della L. 183/1989, il quadro normativo è stato integrato con una serie di strumenti intermedi finalizzati a rendere raggiungibile la realizzazione del Piano di bacino vero e proprio, quali i piani stralcio, i piani straordinari, accanto a misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico attraverso la perimetrazione del territorio.

La riforma organica che la L. 183/1989 ha perseguito nella materia della difesa del suolo, si è a sua volta innestata su una serie di normative settoriali statali come il R.D. 523/1904 - *Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie* e il relativo Regolamento attuativo n. 2669/1937.

Tali norme, tuttora vigenti con qualche integrazione e modifica, sono state in tempi più recenti richiamate anche nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/02/2004 che ha recato gli indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale statale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.

Anche la Corte Costituzionale, pronunciandosi a più riprese sulla legittimità costituzionale dapprima della L. 183/1989 e successivamente del D.L. 279/2000, ha confermato che la difesa del suolo è "*una finalità il cui raggiungimento coinvolge funzioni e materie assegnate tanto alla competenza statale quanto a quelle regionale (o provinciale)*" e che tale funzione può essere perseguita "*soltanto attraverso la via della cooperazione fra l'uno e gli altri soggetti, ancorché, data l'urgenza determinata dai rischi delle calamità naturali interessanti più regioni*" esigendo "*un indirizzo unitario*".

Il Codice ambientale di cui al D.Lgs. 152/2006, diretto ad operare una revisione della normativa ambientale, ha perseguito un generale riordino della materia relativa alla difesa del suolo, che, tra l'altro, ha assorbito i contenuti della L. 183/1989 e della successiva legislazione emergenziale, rafforzando il ruolo dei Piani per la tutela del rischio idrogeologico e le misure di prevenzione per le aree a rischio, che sono diventati, così, strumenti ordinari di pianificazione e programmazione in materia di difesa del suolo.

Anche la legislazione comunitaria, con la direttiva per la difesa delle alluvioni ha puntato a ridurre al minimo gli effetti dannosi provocati dalle inondazioni, sempre più frequenti con il cambiamento del clima, mediante una protezione comune e transfrontaliera dal rischio alluvioni.

E' stata così avviata la nuova stagione di pianificazione di bacino legata agli obiettivi di valutazione e gestione del rischio alluvioni, il cui percorso tracciato dalla direttiva 2007/60/CE è stato ripreso e dettagliato in sede di recepimento dal D.Lgs. 49/2010 - *Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni*.

In buona sostanza, la nuova normativa ha rafforzato il ruolo del Piano di Assetto Idrogeologico facendone a tutti gli effetti il perno centrale del sistema di prevenzione e tutela del territorio dal quale discendono tutte le scelte fondamentali.

Per quanto riguarda la Regione del Veneto, con delibera n. 8 del 10 novembre 1999, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione, ha approvato il "*Piano Straordinario diretto a rimuovere le situazioni a rischio idrogeologico molto elevato*" nei cinque bacini di rilievo nazionale di competenza, nonché nelle aree a rischio molto elevato (R4), ha adottato le misure temporanee di salvaguardia da attuare secondo i contenuti generali previsti dalle norme di attuazione del piano e dalle norme particolari, laddove previste, per singoli casi.

L'oggettiva complessità e vastità delle analisi da effettuare ai fini dell'elaborazione e adozione di un unico strumento di pianificazione a scala di bacino idrografico, ha determinato la scelta di procedere per stralci funzionali, così come previsto dalla L. 493/1993 e successivamente dagli articoli 66, 67, 68 del D.Lgs. 152/2006.

Il presente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione (PAI), rappresenta quindi uno stralcio del Piano di Bacino e va ad integrare l'attività di pianificazione dell'Autorità di Bacino riguardo i bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento e Piave.

Il primo piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione, (PAI) è stato adottato dal Comitato Istituzionale con provvedimento n. 1 del 3 marzo 2004.

Il PAI ha innanzitutto recepito le perimetrazioni precedentemente inserite nel Piano Straordinario, integrandole con le nuove conoscenze nel frattempo acquisite e riguardanti non solo le situazioni a rischio più elevato, ma anche quelle caratterizzate da un livello di rischio inferiore. Il PAI, a differenza del Piano Straordinario, ha introdotto una novità nella contaminazione delle aree affette da criticità, poiché ha spostato l'attenzione dalle aree a rischio a quelle pericolose.

Con Delibera del C.I. n. 233 del 6 ottobre 2007 è stata adottata la 1° Variante al PAI al fine di raccogliere tutte le modifiche e gli aggiornamenti adottati nel tempo secondo una casistica molto varia ed articolata.

Nel corso del 2010, le Regioni Veneto e Friuli V.G. hanno convocato le conferenze programmatiche necessarie all'adozione definitiva del PAI dei bacini in questione, come disposto dall'art. 68, commi 3 e 4 del D.Lgs. 152/2006.

Con DGRV n. 953 del 5 luglio 2011 la Regione del Veneto ha preso atto e fatto proprio il parere espresso in seno alle conferenze programmatiche, evidenziando come nel lungo periodo di tempo trascorso tra l'adozione del PAI e la conclusione dell'iter approvativo si fossero rese disponibili nuove conoscenze relative alle criticità idrauliche e geologiche. I nuovi elementi conoscitivi, a detta della Regione, potevano emergere dall'aggiornamento della banca dati delle frane, dal sistema di segnalazione eventi franosi, dai dati sulle fragilità del territorio reperiti nell'ambito dei PTCP, da segnalazioni effettuate dall'Autorità di bacino, (perimetrazioni provvisorie), da nuovi studi ecc. Tutto ciò si è tradotto nella scelta di rappresentare in cartografia come *zone di attenzione* i territori per i quali si è avuta una qualche nuova indicazione in tal senso. Analoghe considerazioni sono valse per le criticità manifestatesi durante l'evento alluvionale del novembre 2010, che ha colpito la Regione del Veneto, compreso il comune di Creazzo, in particolare il bacino idrografico del Bacchiglione e che sono state rappresentate tra le succitate *zone di attenzione*.

Per completare il processo di recepimento ed unificazione di tutta la pregressa attività di pianificazione, perimetrazione, programmazione, normazione, il cui aggiornamento e sviluppo è stato avviato con il progetto del PAI adottato nel 2004, il Comitato Istituzionale, con Delibera n. 3 del 9/11/2012 ha adottato il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (PAI-4 bacini *(approvato successivamente con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21/11/2013)*).

La Giunta Regionale del Veneto, dal canto suo, con provvedimento n. 649 del 7 maggio 2013 ha deliberato di *"avviare formalmente, (...) la procedura di associazione della pericolosità ex art. 6 delle NTA dei PAI su tutte le zone di attenzione nei bacini nazionali del territorio veneto, escluso il bacino del PO, stabilendo che le Autorità di bacino nazionali dei fiumi dell'Alto Adriatico e del fiume Adige procedano direttamente ai sensi dell'art. 6 delle NTA dei PAI, all'associazione della pericolosità idraulica alle zone di attenzione, svolgendo anche le fasi spettanti alla Regione (...) relative all'istruttoria per la definizione della proposta di aggiornamento dei PAI"*.

In attuazione della succitata DGRV n. 649/2013, per agevolare una sollecita attuazione dell'attività di schedatura e classificazione delle aree di attenzione idraulica, la Regione con nota prot. n. 261656 del 19/06/2013 ha chiesto la collaborazione di tutti i Comuni.

Il comune di Creazzo, con nota prot. 21/07/2013 ha comunicato le zone del territorio comunale nelle quali è stata riscontrata una costante e sostanziale fragilità idraulica sia nel corso degli eccezionali eventi che hanno interessato la Regione dal 30 ottobre al 2 novembre 2010, che nel corso dei più recenti eventi meteo alluvionali dei giorni dal 16 al 24 maggio 2013.

Per quanto sopra, con Decreto Segretariale n. 2432 del 25 settembre 2013, è stato approvato il primo aggiornamento del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione procedendo all'associazione della pericolosità idraulica alle zone di attenzione o al relativo stralcio, prendendo atto altresì, che l'attività istruttoria sarebbe proseguita fino alla completa valutazione di tutte le zone di attenzione riportate nel PAI e che, pertanto, le tavole di Piano sarebbero state

oggetto di successivi aggiornamenti con riferimento alle zone di attenzione, sulle quali erano ancora in corso accertamenti.

Infine, con Decreto Segretariale n. 46 del 5 agosto 2014 è stato approvato l'ultimo aggiornamento del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione, che, per quanto riguarda il territorio comunale di Creazzo ha individuato aree a pericolosità media P2 ed a pericolosità moderata P1.

Con la presente si prende atto della classificazione in zone riportata dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione (PAI), rappresentata nella Tav. n. 39 e nella Tav. n. 51 del Decreto Segretariale n. 46 del 5 agosto 2014, recepita nella Tav. 2PI-fase 1a - *Preso d'atto del Piano stralcio del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione (PAI), aggiornato con Decreto Segretariale n. 46 del 5 agosto 2014*, redatta dall'arch. Marisa Fantin di Archistudio, allegata alla presente, e delle conseguenze che essa comporta sulle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti, in particolare:

1. per quanto riguarda le zone classificate come P2 gli interventi ammessi sono quelli descritti dall'art. 11 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Stralcio precisando che non è consentita la realizzazione di nuove volumetrie;
2. nelle zone classificate come P1 sono confermate le disposizioni contenute nelle Norme Tecniche Operative del PI vigente.

Aperta la discussione si registrano i seguenti interventi: (cons. Zanetti Loretta, Sindaco, la cui registrazione integrale, su supporto informatico, viene conservata agli atti della Segreteria Comunale, giusta previsione dell'art. 47 dello Statuto Comunale.

Non essendoci altri interventi il Presidente pone in votazione la proposta, come sottoriportata, che viene approvata all'unanimità di voti espressi per alzata di mano.

Quindi,

IL CONSIGLIO COMUNALE

SENTITO il dibattito e gli interventi sopra richiamati registrati e conservati agli atti a cura della Segreteria Comunale ai sensi dell'art. 47 dello Statuto Comunale;

Richiamata la relazione del Sindaco;

VISTO il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (PAI -4 bacini) adottato con Delibera del C.I. n. 3 del 9/11/2012 e approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21/11/2013;

VISTA la DGRV n. 649/2013;

VISTO il Decreto Segretariale n. 2432 del 25/09/2013;

VISTO il Decreto Segretariale n. 46 del 05/08/2016;

VISTO il 2PI - fase 1a vigente;

VISTO il D.Lgs. 152/2006 e smi;

VISTA la L.R. 11/2004;

RITENUTA la propria competenza ai sensi dell'art. 42, comma 2 del testo Unico sull'ordinamento degli Enti locali, approvato con D.Lgs. 267/2000;

ACQUISITI sulla proposta di deliberazione il parere favorevole espresso per quanto di competenza dal responsabile dell'Area tecnica e dal responsabile dell'Area Finanziaria, ai sensi dell'art. 49, comma 1 del D.Lgs. 267/2000;

DELIBERA

Di prendere atto della classificazione in zone riportata dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione (PAI), rappresentata nella Tav. n. 39 e nella Tav. n. 51 del Decreto Segretariale n. 46 del 5 agosto 2014, recepita nella Tav. 2PI-fase 1a - *Presenza d'atto del Piano stralcio del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione (PAI), aggiornato con Decreto Segretariale n. 46 del 5 agosto 2014*, redatta dall'arch. Marisa Fantin di Archistudio, allegata alla presente, e delle conseguenze che essa comporta sulle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti, in particolare:

1. per quanto riguarda le zone classificate come P2 gli interventi ammessi sono quelli descritti dall'art. 11 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Stralcio precisando che non è consentita la realizzazione di nuove volumetrie;
2. nelle zone classificate come P1 sono confermate le disposizioni contenute nelle Norme Tecniche Operative del PI vigente.

DICHIARA

la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 267/2000, all'unanimità di voti espressi per alzata di mano.

Pareri in ordine alla proposta di deliberazione ai sensi dell'art. 49 del Decreto Leg.vo n. 267 del 18.08.2000.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

ai sensi dell'art. 49 del Decreto Leg.vo n. 267 del 18.08.2000 esprime parere Favorevole in ordine alla regolarità tecnica ed amministrativa.

Lì, 10-05-16

Il Responsabile del servizio
TESTOLIN ANDREA

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

ai sensi dell'art. 49 del Decreto Leg.vo n. 267 del 18.08.2000 esprime parere Favorevole in ordine alla regolarità contabile.

Lì, 10-05-16

Il Responsabile del servizio
Giroto Marco

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

Il Presidente
GIACOMIN STEFANO

Il Segretario
TORNAMBE' FRANCESCO

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

Registro pubblicazioni n.ro:

Certifico io sottoscritto Segretario generale, su conforme dichiarazione del messo, che copia della presente delibera è stata pubblicata all'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi dal _____ al _____

Addì

IL SEGRETARIO COMUNALE
TORNAMBE' FRANCESCO

La presente deliberazione è stata trasmessa al CO.RE.CO in data _____ Numero: _____

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Si certifica che la suesata deliberazione è divenuta ESECUTIVA

ai sensi del 1° comma dell'art. 134 del Decreto Leg.vo n. 267 del 18.08.2000.

ai sensi del 3° comma dell'art. 134 del Decreto Leg.vo n. 267 del 18.08.2000.

Lì,

IL SEGRETARIO COMUNALE
TORNAMBE' FRANCESCO

La sezione del Comitato Regionale di Controllo di Venezia con sua nota n. _____ in data _____ ha chiesto la produzione di elementi integrativi.

Lì,

IL SEGRETARIO COMUNALE

La presente deliberazione è stata esaminata ai sensi dell'art. 134 comma 1° del Decreto Leg.vo n. 267 del 18.08.2000, nella seduta del _____ con il seguente esito: _____

Lì

IL SEGRETARIO COMUNALE

